



Scala 2:1

Foto C.S.S.V.M.

*Calchi delle quattro monete facenti parte del "Tesoretto" ritrovato recentemente in Menaggio.*

**COMMUNITAS**

*Centro Studi Storici Val Menaggio*

*Bollettino 1 - 2*

Redazione e Amministrazione:

**CENTRO STUDI STORICI VAL MENAGGIO**  
**22017 MENAGGIO (Como)**

Telegrammi: **CENTROSTUDI 22017 MENAGGIO**

1977

**UN RIPOSTIGLIO DI MONETE CASALESI DEL XV SEC.  
A MENAGGIO (COMO)**

*Prof. Ermanno A. Arslan*

Il 25.3.1974, nel corso di lavori edilizi in una antica casa di Menaggio, Castello, veniva trovato un piccolo gruzzolo di monete antiche, occultato in una cavità in un muro. Le monete, circa trenta (secondo la testimonianza orale di alcuni), erano contenute in un involucri in materiale deperibile che non fu possibile recuperare. Come sempre purtroppo avviene in questi casi, i pezzi vennero dispersi tra gli scopritori. Fu quindi possibile al C.S.S.V.M., intervenuto appena conosciuto il fatto, recuperare solo quattro esemplari, di cui due saldati tra di loro (nn. 1-2), che vennero divisi nel laboratorio di restauro del Gabinetto Numismatico di Milano.

n. 1 D: illeggibile. Al centro targa in c. perl. strette

R: illeggibile croce fiorata in c. perl.

Mistura. Peso gr. 0,53

n. 2 simile.

Mistura. Peso gr. 0,47

n. 3 simile

Mistura. Peso gr. 0,23

n. 4 simile.

Mistura. Peso gr. 0,23

La classificazione di pezzi così deteriorati, con leggenda incompleta o incomprensibile, non è facile. Pure sembra che si tratti di *maglie di bianchetto* (monete di bassissimo valore nominale), battute in Monferrato, a Casale. Sulla base del *Corpus Nummorum Italicorum* possiamo constatare come monete di questo tipo siano state battute sia dal Marchese Giovanni III Paleologo (1445-1464) che dal Marchese Guglielmo I Paleologo (1464-1483). Tralasciando l'esame del n. 1, il cui diritto sembra ribattuto (per cui sulla targa è impressa una seconda targa, ruotata di 90 gradi circa, con conseguente difficoltà di lettura), e tralasciando il dato epigrafico (del tutto illeggibile), i pezzi sembrano più vicini ai tipi di Giovanni III (C.N.I., II, p. 98, n. 3 ss.), che a quelli di Guglielmo I (ibidem, p. 100, n. 9 ss.). La datazione potrebbe quindi essere fissata per i quattro pezzi al 1445-1464, senza però poter escludere il periodo successivo, sino al 1483. Siamo in ogni caso circa nel terzo quarto del XV secolo.



Il ritrovamento ed il conseguente recupero non hanno certo importanza per il valore delle monete, assolutamente trascurabile (è corsa voce che a queste fossero associate anche monete in argento ed oro, ma ciò è poco credibile), ma per il fatto di essere state trovate insieme ed in un luogo ben preciso. Si tratta quindi di un ripostiglio, cioè di un nucleo di monete nascosto (o perduto casualmente) in passato e ritrovato da noi.

I ripostigli si formano con i pezzi che il possessore originario aveva nelle tasche o aveva raccolto tra il materiale circolante. Si tratta quindi di moneta in corso e presente nell'area in cui opera il proprietario.

Ogni ripostiglio quindi ci fornisce preziose indicazioni sulla circolazione delle monete nel passato, della quale spesso sappiamo poco e che era complicata dall'altissimo numero di zecche operanti, e spesso dati preziosi per la cronologia di tipi diversi trovati insieme in un medesimo ritrovamento. Il fatto poi che i tesoretti, specialmente quelli in metallo pregiato, tendono a venir nascosti in occasione di vicende belliche, ci permette di raccogliere ulteriori preziose testimonianze. Ogni dispersione quindi di ripostigli rappresenta una perdita grave per la scienza. Anche nel nostro caso è da rimpiangere che si siano salvati così pochi pezzi. Se il ripostiglio fosse completo avrebbe certamente molto più valore.

Come abbiamo visto le monete sono di Casale Monferrato, del XV secolo. Vi sono a questo punto due possibilità: che le monete di Casale circolassero nell'area di Menaggio intorno alla data presunta di occultamento (probabilmente ultimo quarto del secolo), oppure che esse siano state portate casualmente da qualcuno che proveniva dalla zona in cui circolavano, forse Casale Monferrato stessa. Non è possibile dare una risposta precisa, ma resta il fatto che queste monete sono giunte a Menaggio. Ciò testimonia, nella prima ipotesi, una notevole estensione dell'area di circolazione per le monete Casalesi, e nella seconda ipotesi la presenza di collegamenti tra Casale ed il lago di Como, che comportavano lo spostamento di persone da un luogo all'altro. In poche parole ci fu qualcuno di Menaggio che si dovette recare a Casale, o qualcuno di Casale che venne a Menaggio. Ricordiamo a questo proposito come tutta l'area lariana sia stata interessata per secoli dalla vicenda dei "maestri Comacini", artigiani della pietra e costruttori che si spostavano in tutta l'Europa, raggiungendo i luoghi in cui veniva richiesta la loro opera preziosa. E' quindi molto probabile che qualche menaggino si sia recato appunto in questa veste a Casale e ne abbia riportato, forse dimenticato in una tasca, il piccolo gruzzolo. I maestri comacini rimanevano infatti tenacemente legati alla loro terra, alla quale

ritornavano appena era loro possibile e periodicamente e nella quale rimanevano ad attenderli le loro famiglie. Esiste ovviamente una terza ipotesi, quella del passaggio a Menaggio di qualcuno che veniva da Casale. In questo caso Menaggio si pone lungo una direttrice stradale, ad esempio verso la Svizzera o genericamente verso Nord. Si tratta di risposte che non potremo mai dare, anche se il fortunato recupero inserisce Menaggio in un contesto di circolazione monetaria tra Piemonte e Lombardia di estremo interesse.